

MUSEO STIBBERT



IL MUSEO STIBBERT

LA CASA-MUSEO

La bella villa sul crinale della collina di Montughi fu acquistata nel 1849 da Giulia Stibbert, vedova recente del Colonnello Thomas Stibbert e madre dei suoi tre figli ancora bambini: Frederick, Sophronia ed Erminia.

La vita di questa famiglia, e soprattutto di Frederik Stibbert, ha marcato in modo significativo le trasformazioni architettoniche, artistiche e paesaggistiche, che si realizzarono sul colle entro la fine del secolo. Il Museo Stibbert, come oggi lo vediamo, è infatti il frutto della passione collezionistica di Frederick Stibbert, che, seguendo il gusto storicistico dell'800, volle trasformare la propria residenza in una casa-museo.

FREDERICK STIBBERT

Frederick (1838-1906), figlio di Thomas Stibbert (1771-1847), un militare inglese, colonnello delle Coldstream Guards, e di una giovane toscana, Giulia Cafaggi (1805-1883), visse tra Firenze, dove era nato, e l'Inghilterra, paese d'origine della famiglia. La grande ricchezza della famiglia, originata dall'attività del nonno Giles (1734-1809), generale comandante dell'esercito della Compagnia delle Indie in Bengala, consentì a Frederick, erede dell'intero patrimonio familiare, di destinare alle collezioni e al progetto del museo gran parte del proprio impegno personale ed economico. Ambientando in maniera stilisticamente coerente le collezioni di armi, costumi ed oggetti d'arte nella sua villa, Stibbert riuscì ad evocare in modo spettacolare il fascino delle civiltà che più amava.



Le sue volontà testamentarie, rese pubbliche dopo la morte, richiedevano che le collezioni divenissero in museo aperto al pubblico, con l'obbligo di mantenerlo così come il suo fondatore lo aveva creato. La città di Firenze, che ne entrò in possesso, istituì la Fondazione Museo Stibbert nel 1908.

L'EDIFICIO

L'edificio che oggi ospita il Museo è il risultato della fusione di tre diverse costruzioni che costituivano la proprietà Stibbert, acquistate in tempi successivi dalla madre e dallo stesso Frederick. Rimanevoli più volte, gli edifici furono per oltre quaranta anni oggetto di modifiche e adattamenti, ad opera dei più noti architetti, artigiani e decoratori della città.

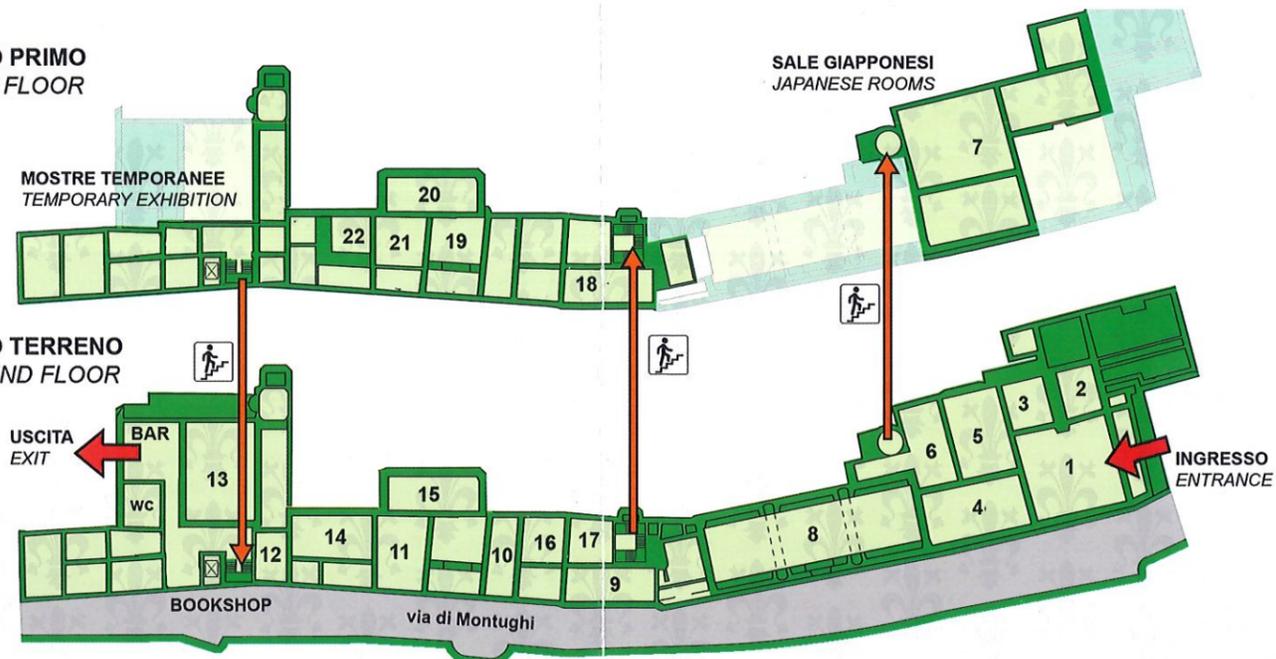
Quando la casa padronale non fu più in grado di contenere le raccolte che Frederick incrementava continuamente, fu acquistata la vicina villa Bombicci nel 1874, che fu poi unita all'edificio originario con il grande salone della Cavalcata; già in quegli anni (1879-80) Stibbert aveva in mente di costituire non solo una preziosa collezione privata ma, nel tempo, un vero e proprio museo.

IL PARCO

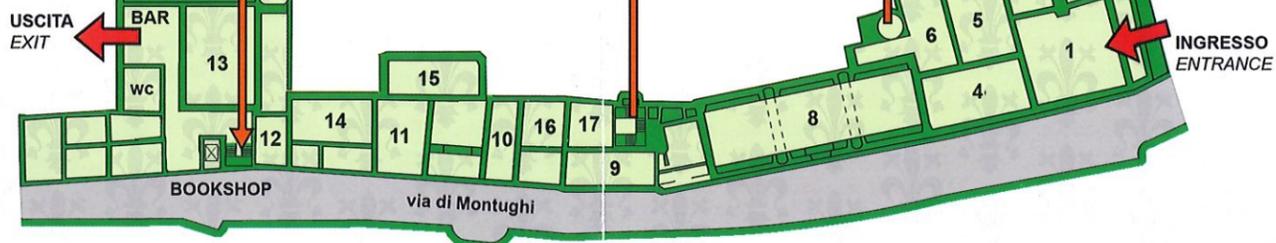
Nel complesso del Museo Stibbert anche il parco assume un valore rappresentativo del gusto del suo creatore. Frederick infatti plasmò il vasto parco romantico, arricchito di tempietti, di suggestive false rovine e specie botaniche pregiate. Negli anni di vita di Frederick il parco fu, come tutto il Museo, oggetto di continue trasformazioni e vi sorsero così edifici come la Limonaia, le Scuderie, il Tempio Ellenistico e quello Egizio.



PIANO PRIMO FIRST FLOOR



PIANO TERRENO GROUND FLOOR



PIANO TERRENO

- | | |
|--|---|
| 1 Sala della Malachite | 11 Salotto di Giulia Stibbert |
| 2-3 Sala della Venere Dormiente e Salottino Luigi XV | 12 Corridoio dei Fucili |
| 4 Sala del Condottiero | 13 Salone, Galleria e Loggetta Cantagalli |
| 5-6 Sale Islamiche | 14 Sala da Pranzo |
| 7 Sale Giapponesi | 15 Loggia degli Stucchi |
| 8 Sala della Cavalcata | 16 Salotto Rosso |
| 9 Sala del Biliardo | 17 Sala delle Bandiere |
| 10 Libreria | |

PIANO PRIMO

- | |
|--------------------------------|
| 18 Sala della Piatteria Antica |
| 19 Salotto Giallo |
| 20 Loggia Impero |
| 21 Camera di Giulia |
| 22 Camera di Stibbert |



PERCORSO DI VISITA

PIANO TERRENO

1 Sala della Malachite (o della Quadreria antica)

Questa sala faceva parte degli ambienti di Villa Bombicci e fu sistemata nella sua forma attuale a partire dal 1879; sotto la cupola di vetro si possono ammirare, tra gli stucchi, quattro rilievi di Augusto Passaglia raffiguranti l'Allegoria delle Arti e il lampadario in bronzo dorato del primo Ottocento.

Al centro della sala il tavolo di bronzo e malachite con quattro Driadi che danzano in compagnia di Zeffiro, opera di Charles Henri Auguste, fornitore della corte napoleonica, fu eseguito per Anatolio Demidoff nel 1807. Il camino in malachite databile intorno al 1840 è arricchito con pannelli in pietre dure a rilievo del Seicento. Il pavimento davanti al focolare presenta un prezioso mosaico in marmo e vetro filato opera di M. Barberi. Questi oggetti provengono dalle raccolte Demidoff di villa di San Donato a Firenze e furono acquistati da Stibbert all'asta che si tenne nel palazzo nel 1880. Alle pareti un grande arazzo fiammingo del XVI secolo, raffigurante la Resurrezione di Lazzaro e, in alto, due grandi tele di Luca Giordano, databili al 1686, mostrano gli episodi biblici di Lot e le figlie e Susanna e i vecchioni. Vi trova inoltre posto una serie di dipinti, comprendente ritratti dinastici spagnoli e medicei, quadri fiamminghi e paesaggi ed opere di maestri celebri come Crivelli, Tiepolo, Moroni, Suttermans e Beccafumi.

La sala contiene un gruppo di armature cinquecentesche, tra le più rappresentative della raccolta. La maggior parte degli esemplari sono di fattura italiana, ma non mancano oggetti tedeschi e francesi. Sono esposte armature da torneo, che si riconoscono dai pezzi di rinforzo, armature da cavallo e corsaletti da piede (per la fanteria).

2 - 3 Sala della Venere Dormiente e Salottino Luigi XV

Ai lati della sala si aprono due ambienti, entrambi con soffitti decorati a stucco. Nel primo, che prende il nome dalla statua della Venere dormiente di Tito Sarrocchi (1874), prosegue l'esposizione di dipinti fiamminghi, a tema religioso e ritratti medicei. Il secondo è il Salottino Luigi XV, arredato in stile settecentesco, con parato in seta stampata effetto bazarre.

4 Sala del Condottiero

Il soffitto e le pareti furono decorati ad affresco con motivi araldici da Gaetano Bianchi nel 1889 ca., il fregio della sala è composto da tavolette da soffitto di scuola lombarda del XV secolo, raffiguranti busti virili e femminili alternati a stemmi.

Nella sala una vetrina contiene armi di epoca etrusca, romana e longobarda, provenienti da scavi archeologici, tra cui un importante elmo romano del periodo imperiale.

La grande figura equestre posta al centro della sala rappresenta un cavaliere armato con parti di armature originali ma non perfettamente omogenee, databili alla fine del Quattrocento così come la barda in piastre metalliche e maglia di ferro di fattura tedesca che protegge il cavallo. Questa figura, ispirata al monumento funebre di Giovanni Acuto, grande condottiero inglese al servizio dei fiorentini, dipinto da Paolo Uccello nel duomo di Firenze, fa parte di un allestimento che predilige i grandi effetti scenografici, ideati dallo Stibbert. Lungo le pareti sono fissate le cosiddette armi in asta che erano in uso per le fanterie, molte delle quali avevano origine contadina, ed alcune rotelle lignee del '400; mentre nel sottoscala Stibbert sistemò la sua piccola collezione egizia comprendente due sarcofagi.

MUSEO STIBBERT

Museo Stibbert
Via Federico Stibbert 26
50134 Firenze

Orari di apertura

Museo

Lunedì - Mercoledì
10.00-14.00

Venerdì - Domenica
10.00-18.00

Chiuso giovedì

Parco

Aprile - Ottobre 8.00-19.00
Novembre - Marzo 8.00-17.00



Contatti

Tel. +39 055 475520 - biglietteria@museostibbert.it
www.museostibbert.it

[museostibbert](https://www.facebook.com/museostibbert) [museostibbertofficial](https://www.instagram.com/museostibbertofficial)

[museostibbert_fi](https://twitter.com/museostibbert_fi)

5 - 6 Sale Islamiche

La prima sala è decorata con stucchi di Michele Piovano (1889), che riproducono modelli moreschi dell'Alhambra di Granada in Spagna.

La pavimentazione a piastrelle policrome in stile orientale, opera della Manifattura Cantagalli di Firenze, copriva originariamente l'intero pavimento. Stibbert volle creare un ambiente dall'atmosfera orientaleggiante per ambientarvi la cosiddetta "cavalcata islamica" che presenta cavalieri armati turchi, persiani e dell'India Moghul, di cultura e religione islamica.

L'armamento di queste aree si distingue per i suoi elementi più leggeri rispetto a quello europeo. Le vetrine contengono un'importante serie di sciabole, scimitarre e pugnali, oltre ad opere in lacca. Tra i cavalieri spicca l'ultima figura nella fila destra, il cui animale è protetto da una stupenda barda in cartapesta laccata e dorata che proviene dalla regione del Kashmir e databile alla fine del Settecento. Uno dei guerrieri a piedi indossa una rarissima armatura di struttura lamellare, databile alla seconda metà del Settecento e proveniente dal Sind, antica regione tra l'odierno Pakistan e l'Afghanistan.

Nella sala successiva, prosegue nelle vetrine l'esposizione di migliaia di pregiati esemplari di armi islamiche difensive, bianche e da fuoco, molte di provenienza ottomana e persiana arricchite da decorazioni ageminate e damaschinate con foglia d'oro.



11 Salotto di Giulia Stibbert

Attraverso una piccola sala, in origine destinata ai libri, dove oggi sono esposte porcellane orientali, si raggiunge il salotto della madre di Frederick, Giulia Cafaggi Stibbert. Il soffitto a stucchi di Bernardo Ramelli con le iniziali di Federico Stibbert attorno



all'affresco di Annibale Gatti del 1868, che riproduce l'Aurora di Guido Reni nel Palazzo Rospigliosi a Roma. Il parato seicentesco in cuoio dipinto e dorato, fatto montare da Frederick, copre gli originari affreschi di Luigi Ademollo, ancora visibili in altre sale della villa. Mobili "alla veneziana", divano e poltrone arredano la stanza al cui centro è esposto un clavicembalo tedesco del 1722.

12 Corridoio dei Fucili

I due ambienti allestiti dopo la morte di Stibbert conservano armi da fuoco europee de secoli XVI-XVIII e armi ottocentesche dei corpi dei carabinieri, corazzieri e guardie civiche italiane e francesi. Tra i reperti napoleonici spicca la sciabola di Gioacchino Murat.

13 Salone, Galleria e Loggetta Cantagalli

Queste sale, caratterizzate dal gusto eclettico, erano destinate alla vita mondana della famiglia. La galleria antistante il salone presenta vetrine in legno intagliato contenenti bronzetti. Nel Salone, realizzato dall'architetto Cesare Fortini nel 1887/9, è il monumentale camino di quercia di Egisto Gaiani, sormontato dalla

7 Sale Giapponesi

Una stretta scala a chiocciola conduce alle sale della collezione giapponese, collocata da Stibbert in questi ambienti alla fine degli anni ottanta dell'Ottocento. Le pareti ed il soffitto hanno una decorazione neo-fiorentina realizzata da G. Bianchi e M. Piovano nel 1890. Stibbert fu tra i primi collezionisti ad interessarsi agli armamenti dell'estremo oriente, dopo la riapertura del Giappone ai mercati occidentali nel 1854. Acquistò attraverso commercianti fiorentini e londinesi un nucleo di armi e armature che si colloca tra i più numerosi ed importanti al di fuori del paese del Sol Levante.

Al centro della prima sala è lo spettacolare gruppo di samurai, tra cui l'arciere montato su uno straordinario manichino anatomico realizzato in Giappone. Nelle vetrine della seconda sala sono esposte armature di tutte le principali scuole di produzione, elmi, sciabole, tsuba, oltre ad accessori di grande qualità e fattura. Gli oggetti si collocano quasi tutti tra il periodo Momoyama e il periodo Edo (dal 1568 al 1868).



8 Sala della Cavalcata

La Sala della Cavalcata fu creata intorno al 1880 durante i lavori di ristrutturazione destinati ad unificare la Villa di Giulia Stibbert con la vicina Villa Bombicci, acquistata da Frederick.

L'ampio salone a navata unica è diviso in tre campate ornate nei soffitti con stemmi di famiglie fiorentine. L'architetto Cesare Fortini, che edificò la nuova sala, si firma insieme al pittore Gateano Bianchi, sull'arcone della campata centrale con la data di ultimazione dei lavori: 1880. Il San Giorgio, in alto sulla parete corta, santo patrono del Regno Unito è opera di Pietro Traballes.

figura in gesso del Penseroso di Giovanni Giovanetti (1888/93). Sul lato del giardino una grande specchiera e alla parete opposta, il grande ritratto di Giulia Stibbert con le due figlie Erminia e Sophronia (poi contessa Pandolfini), dipinto da Cesare Mussini nel 1853. Ai lati sei nature morte eseguite dallo stesso Frederick. È esposta qui la raccolta di dipinti ottocenteschi di scuola accademica, opera di pittori contemporanei a Stibbert. La Loggetta originariamente destinata a fumoir, interamente ricoperta di ceramiche in stile cinquecentesco, fu realizzata dalla Manifattura Cantagalli di Firenze.

14 Sala da Pranzo

La sala, con pavimento in legno e soffitto a cassettoni dipinto, presenta alle pareti cuoio settecentesco lavorato a rilievo e un arazzo di Beauvais con scena dal Pastor Fido (sec. XVIII). La grande vetrina contiene cristalleria e argenteria di Casa Stibbert. Alle pareti sono esposte nature morte tra le quali due grandi opere tardo seicentesche firmate da Franz Werner von Tamm.

15 Loggia degli Stucchi

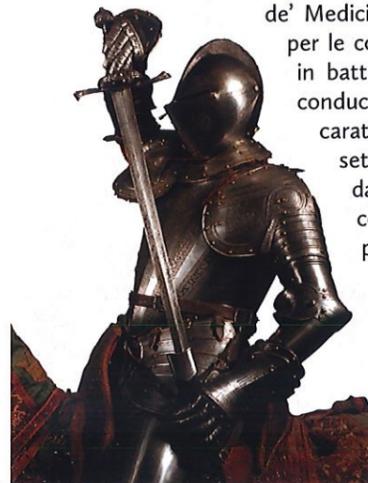
Interamente decorata da stucchi, ad opera di Michele Piovano (1885), con medaglioni raffiguranti Francesco dei Medici, Bianca Cappello, Carlo V e Vittoria Colonna e numerose scene mitologiche, attorno allo stemma Stibbert. È arredata con mobiletti a vetrina in stile Luigi XVI contenenti porcellane e ricordi di famiglia.

16 Salotto Rosso

Arredato nel 1868, presenta un lampadario ed uno specchio in vetro di Murano con stemma Stibbert. Alle pareti sono esposte opere di scuola accademica della seconda metà dell'Ottocento. Vi si possono ancora notare le bocchette del sistema di riscaldamento ad aria calda che si diffondeva in tutta la villa.

Gli arazzi cinquecenteschi, con le Storie di Ercole intessuti nelle Fiandre, provengono da casa Bourbon del Monte. Per allestire questo ambiente, che contiene l'imponente cavalcata di cavalieri europei e turchi e che doveva rappresentare la sala più grandiosa del Museo, Stibbert visitò le più grandi raccolte dinastiche di armi di tutta Europa. Principali modelli furono soprattutto le raccolte della Torre di Londra e dell'Armeria Reale di Madrid che esponevano in modo scenografico le armi e le armature indossate da manichini a cavallo. La sala è animata dallo spettacolare corteo di dodici cavalieri cinquecenteschi disposti su due file e accompagnati da fanti lungo le pareti. Per i cavalieri europei e islamici Stibbert fece realizzare ai suoi artigiani i manichini in gesso e in legno dei cavalli e delle figure umane ispirandosi ai grandi monumenti equestri, e curando meticolosamente ogni dettaglio. L'insieme è completato da altri due cavalieri disposti ai lati delle scale. Alla parete destra, accanto alla grande vetrina delle spade, una nicchia contiene il corsaletto, di fattura tedesca, con cui fu sepolto Giovanni dalle Bande Nere.

Il condottiero e padre del futuro Granduca Cosimo de' Medici, era morto a Mantova nel 1526 per le conseguenze di una ferita ricevuta in battaglia. Una breve rampa di scale conduce alla Sala del Cavaliere francese, caratterizzata da una figura equestre settecentesca. Alle pareti, decorate da Gaetano Bianchi, si nota una raccolta di sculture lignee in gran parte provenienti dalla Germania Meridionale e dipinti quattrocenteschi italiani su tavola. Tra i dipinti importanti: il pannello con la storia di Antonio Rinaldeschi (1501) e la Madonna con Bambino (1500 ca.) di Sandro Botticelli.



17 Sala delle Bandiere

Il soffitto a padiglione della sala è formato da bandiere del Palio di Siena con i simboli delle Contrade, acquistate da Stibbert nel 1884. Il soffitto voleva evocare l'ambiente dei castelli gotici e delle tende da accampamento. Alle pareti, con parato in cuoio decorato del Seicento, sono esposti una serie di ritratti e dipinti con soggetti mitologici.

PIANO PRIMO

Attraversando l'atrio, che era destinato a ingresso principale dell'edificio, si raggiungono le scale che conducono al primo piano. Queste furono realizzate durante i lavori di unificazione delle ville Stibbert e Bombicci e sono decorate con arazzi del XVII secolo da cartoni di Rubens.

18 Sala della Piatteria Antica

Da una prima sala dove sono esposte le raccolte di oggetti e pittura sacra del XIV e XV secolo si entra nella sala della Piatteria Antica; l'ambiente, decorato con stucchi di Michele Pivano con putti e ghirlande, presenta alle pareti cuoio seicentesco di manifattura veneziana ed era destinato all'esposizione della collezione di costumi. Al centro della sala è esposto il Petit Costume d'Italie, un abito in seta e velluto verde ricamato in oro, indossato da Napoleone I in occasione dell'incoronazione a Re d'Italia nel 1805 a Milano. La sala affaccia sul salotto Luigi XVI un piccolo ambiente con pareti tappezzate in seta e mobili in stile coerente.



9 Sala del Biliardo

La sala, che apre la serie degli ambienti che erano un tempo destinati alla abitazione della famiglia, fu arredata nel 1880 ed era dedicata al gioco del biliardo. Il camino in legno di quercia è decorato con piastrelle della Manifattura Copeland. Altre ceramiche inglesi Copeland e Minton sono presenti lungo le pareti sotto le finestre con vetrate floreali inglesi della fine dell'Ottocento. Negli imbotti delle porte sono presenti ceramiche Cantagalli e pannelli in lacca rossa e nera giapponesi. Insieme alla notevole raccolta di spadini esposti lungo la parete, questa sala conserva numerosi elmi ed armature cinque-seicentesche.



10 Libreria

Attraversando lo studiolo di Stibbert, affrescato con trofei e contenente oggi le spade scozzesi e le schiavone del XIV e XV secolo, si entra nella antica Libreria, arredata da mobili assemblati con pezzi antichi, soprattutto barocchi. Oggi essi contengono, al posto dei libri raccolti per volontà di Stibbert in una nuova biblioteca, porcellane d'uso e da vetrina. Particolarmente interessante il rivestimento delle pareti in cuoio seicentesco in oro e rosso, presente anche in altre sale della villa.



19 Salotto Giallo

Passando dal Salotto degli arazzi che un tempo conservava le raccolte di disegni e stampe e da una galleria affrescata da Luigi Ademollo tra 1807 e 1810, con Bacco e Arianna e storie di Clelia, si entra in un salotto con parato in broccato di seta giallo. Alle pareti copie di celebri ritratti da Raffaello, Suttermans, Tintoretto e Giorgione.



20 Loggia Impero

Costruita nel 1895 chiudendo una terrazza, la loggia fu dipinta nel 1900 da Cesare Benini con decorazioni di gusto impero. Alle pareti sono presenti dipinti a tema mitologico e napoleonico e l'arredo è composto da elementi dello stesso gusto.

21 Camera di Giulia

La camera fu rimaneggiata da Frederick dopo la morte della madre e presenta alle pareti e al soffitto affreschi di Luigi Ademollo con scene mitologiche e combattimenti nel circo. Gli arredi, tra cui il letto in radica, sono di gusto impero.

22 Camera di Stibbert

La camera di Frederick, arredata con un semplice letto in ottone, presenta alle pareti opere di artisti della fine dell'Ottocento e risulta collegata alla stanza utilizzata un tempo come spogliatoio, dove ora è stato ricostruito lo studiolo privato di Stibbert, da un breve disimpegno con armadio a muro e bagno.